



Coppia Vincente

Ovvero Ayelet Waldman e Michael Chabon in visita (e uscita) contemporanea in Italia.



AYELET WALDMAN E MICHAEL CHABON



LIBRI

Lunedì 24 Giugno 2013

[Mi piace](#) 8

[Tweet](#) 4

[Pin it](#)

Questa non è una recensione. Questo è un identikit incrociato, un'introduzione alla lettura, un incentivo al consumo di pagine il cui scopo è fornire una mini guida che dovrebbe stimolare la curiosità, inquadrare i due personaggi, incasellare i due libri o male che vada, fornirvi materiale per conversazioni (esempio 1/ posare i due tomi sul tavolo mentre sorseggiate un Martini Dry scrutando l'orizzonte, può rivelarsi un incredibile catalizzatore di interesse esempio 2/ durante una cena in cui langue la conversazione potreste ravvivare la tavolata esclamando tra il pensoso e il casuale: «certo che l'identità per alcuni scrittori è un tema importate. Avete notato che in *La ragazza del treno d'oro*, romanzo assai interessante, la parola ebrei ricorre per ben 137 volte?»).

Comunque per tornare a noi stiamo parlando di:

Ayelet Waldman (classe 1964) e **Michael Chabon** (classe 1963) scrittori nonché una delle literary couple più cool, durevole e prolifica del gotha autorale visto che sono sposati dal 1993, hanno all'attivo 4 figli (insieme) e individualmente possono vantare (a spanne)

7 mystery novel del ciclo The Mommy-Track Mysteries

3 romanzi

1 saggio – *Sono un cattiva mamma* (LEI, Aylet Waldman, da ora A.W.)

10 tra romanzi e raccolte di racconti

2 saggi

+ due fumetti e un paio di sceneggiature e un premio Pulitzer (LUI, Michael Chabon, da ora M.C.)

I due writer che vivono a Berkerly, California, saranno in tour in Italia e bazzicheranno (segnatevelo!!!! perché vederli è un'occasione da non perdere!) **la Milanese** e il festival **Conversazioni a Capri** – per l'uscita dei loro nuovi romanzi (entrambi Rizzoli).

Cos'hanno in comune le nuove creature ovvero *La ragazza del treno d'oro* (LEI) e *Telegraph Avenue* (LUI)?

Essenzialmente due cose:

La mole (450 pagine LEI, 580 LUI, diciamo che con doppio acquisto siete a posto per prossimi due mesi e al fatto che siamo belli, anzi molto belli a voler cavillare si può aggiungere che, in uno in modo preponderante, nell'altro in modo più marginale, affiori il tema dell'identità ebraica, per il resto nemmeno un dadista dopo svariati pastis potrebbe ipotizzare un trait-d'union tra un romanzo che viaggia indietro nella freccia del tempo e racconta di ebrei e nazismo e le avventure/disavventure che ruotano intorno a un negozio di dischi.

In breve, *La ragazza del treno d'oro* parte da un medaglione (un po' come l'ultimo romanzo di Nicole Krauss partiva da una scrivania) quello che Jack Wiseman affida alla nipote affinché lo restituisca ai legittimi proprietari. E racconta di un treno carico di tesori sottratto agli ebrei, di deportazioni, Auschwitz di una grande storia d'amore, di fratture e memoria che non passa, di una sorprendente suffragetta, e di ragazze irresistibili dalle fulve chiome (come l'autrice, sarà un caso?).

Telegraph Avenue - che è il nome della lunga arteria che congiunge Oakland a Berkerley (dove vive la coppia) come la puntina di un giradischi ruota sul Brokeland Records, negozio di vinili usati che gestiscono Archy e Nat (uno nero, l'altro bianco) amici da una vita. Che succede? Che la loro esistenza a 33 giri viene minacciata dall'apertura di un enorme megastore, idea geniale di un ex campione di baseball. Da lì partono come scatole cinesi figli naturali che irrompono nella vita di genitori inconsapevoli, padri scomparsi che riappaiono, mogli incinta, ansie da paternità - che è un tema assai caro a Chabon - e un universo che scoppietta come la frizzina.

Ora appurato che *La ragazza del treno d'oro* lascia una sensazione di sottile struggimento mentre *Telegraph Avenue* fa venire un'insana voglia di musica & Co., che il primo andrebbe letto nei pomeriggi d'estate quando la giornate cominciano ad accorciarsi e il secondo tenuto a portata di mano per dare ritmo alla vita di tutti i giorni, e appurato che sarebbe stato da girare un docu-film sulla vita giorno per giorno e le cene in casa Chabon-Waldman nel periodo scrittura matta e disperatissima perché probabilmente le conversazioni in quelle stanze sono meglio di una sceneggiatura di Almodovar, appurato anche che i due lavorano nello stesso studio anche se Michael predilige la notte dopo aver recuperato i figli a scuola fatto i compiti con loro e cenato in famiglia, mi permetto di aggiungere solo una cosa. Cominciate da quello che vi ispira di più (per decidere aprite a caso e sentite il ritmo che c'è) ma fatevi rapire.

Preparate un bicchiere di vino bianco e immergetevi in quelle pagine.

E poi quando sarete arrivati alla fine prendetevi ancora un attimo.

Andate a riguardare le due dediche. E godetevi tutto l'amore che c'è.

Ora e sempre.

E fino all'ultimo solco.

(e se volete fateci sapere quale dei due vi ha strappato il cuore. Io non ho dubbi. Voi cosa scegliete?)

Marta Cervino

TAG: Ayelet Waldman, Michael Chabon, libri